

CAPITOLO 1

Una vita perfettamente imperfetta

Sofia

"A volte la vita cambia direzione senza chiedere il permesso."

Firenze profumava di primavera.

L'aria fresca del mattino entrava dalla finestra socchiusa della cucina, portando con sé il profumo del pane appena sfornato dal forno all'angolo della strada.

In lontananza le campane di una chiesa suonarono le otto.

Sofia ispirò profondamente.

Amava quel momento.

Per qualche istante il mondo sembrava ancora addormentato.

Silenzioso.

Possibile.

Sul tavolo c'erano una tazza di caffè fumante, il computer acceso, due quaderni e tre liste scritte a mano.

Anzi.

Quattro.

Sofia sorrise.

Marco diceva sempre che un giorno avrebbe dovuto creare una lista per ricordarsi dove aveva messo tutte le altre liste.

Lei rideva ogni volta.

Ma in fondo le piaceva.

Le dava sicurezza.

Le piaceva sapere cosa fare.

Cosa organizzare.

Cosa preparare.

Cosa migliorare.

Mentre controllava le e-mail stava già pensando alla riunione della mattina, alla spesa, al compleanno di Marta, alla telefonata che doveva fare a sua madre Maria e a una decina di altre cose.

Sempre un passo avanti.

Sempre.

Come se il suo cervello non avesse il tasto pausa.

Marco entrò in cucina.

Capelli spettinati.

Maglietta stropicciata.

Occhi ancora mezzi chiusi.

E quell'aria tranquilla che a volte Sofia invidiava.

«Buongiorno.»

Le diede un bacio sulla guancia.

Poi cercò di rubarle il caffè.

«Non ci provare.»

«Solo un sorso.»

«No.»

«Mezzo sorso.»

«No.»

«Un pensiero di sorso?»

Sofia scoppiò a ridere.

Una risata autentica.

Di quelle che le facevano dimenticare tutto per qualche secondo.

Marco sorrise soddisfatto.

Come un bambino che aveva appena vinto una sfida importantissima.

Si sedette.

Guardò la pila di fogli sul tavolo.

Poi guardò Sofia.

«Posso chiederti una cosa?»

«Dipende.»

«Ti piace ancora lavorare così tanto?»

Sofia alzò gli occhi.

Per un attimo rimase immobile.

Una frazione di secondo.

«Certo.»

La risposta uscì immediatamente.

Troppo velocemente.

Marco non aggiunse nulla.

Ma dentro di lei qualcosa si mosse.

Una sensazione strana.

Piccola.

Quasi invisibile.

Come una pietra gettata in un lago.

Le onde arrivano sempre dopo.

Aprì il frigorifero.

Prese uno yogurt.

Poi improvvisamente qualcosa nell'odore la fece arretrare.

Richiuse lo sportello.

Troppo in fretta.

Marco la osservò.

«Tutto bene?»

«Certo.»

Ancora.

Sempre la stessa risposta.

Tutto bene.

Sempre tutto bene.

Sofia si appoggiò al piano della cucina.

In realtà era stanca.

Molto più stanca del solito.

Ma non voleva pensarci.

Aveva troppe cose da fare.

Troppi progetti.

Troppi sogni.

Troppi impegni.

E poi non era nulla di importante.

Passerà.

Come sempre.

Da bambina aveva imparato una cosa molto presto.

Le persone avevano già abbastanza problemi.

Non serviva aggiungere anche i propri.

Così aveva imparato a cavarsela da sola.

Senza nemmeno rendersene conto.

Più tardi uscì di casa.

Le strade di Firenze iniziavano a riempirsi.

Il profumo del caffè si mescolava a quello dei cornetti appena sfornati.

Una coppia rideva seduta davanti a una pasticceria.

Un cane rincorreva un piccione.

Una bambina stringeva forte la mano della madre.

Normalmente Sofia avrebbe osservato tutto.

I dettagli.

Le emozioni.

Le persone.

Era sempre stata così.

Ma quel giorno la sua mente continuava a tornare alla stessa domanda.

Sempre la stessa.

Aprì il telefono.

Controllò il calendario.

Poi una data.

Poi un'altra.

Poi tornò indietro.

Il cuore accelerò.

Leggermente.

Troppo per essere niente.

Non abbastanza per essere panico.

Rimase immobile.

No.

Non poteva essere.

O forse sì.

Per il resto della giornata cercò di ignorare quel pensiero.

Lavorò.

Organizzò.

Aiutò.

Ascoltò.

Risolse piccoli problemi.

Come faceva sempre.

Ma quella domanda continuava a seguirla.

Come un'ombra silenziosa.

La sera rientrò a casa.

Marco era sul divano.

La salutò con un sorriso.

Ma Sofia era già altrove.

Pochi minuti dopo uscì di nuovo.

Camminò fino alla farmacia.

Entrò.

Si fermò davanti a uno scaffale.

E rimase immobile.

Per qualche secondo.

Poi prese una piccola scatola bianca.

La osservò.

Come se contenesse una risposta.

O forse una nuova domanda.

Quella notte.

Mentre Marco dormiva.

Sofia si alzò lentamente.

Entrò in bagno.

Chiuse la porta.

E pochi minuti dopo vide qualcosa.

Qualcosa che avrebbe cambiato tutto.

Dal diario di Sofia

Ho sempre creduto che la vita si costruisse attraverso i piani.

Ma forse esistono momenti che arrivano proprio per ricordarti che non puoi controllare tutto.

Una domanda per te

Quando è stata l'ultima volta che ti sei fermata ad ascoltare ciò di cui avevi bisogno?

Per la coppia

Quale bisogno del tuo partner stai dando per scontato in questo momento?

Pensiero Taoista

Chi corre continuamente verso il futuro rischia di non accorgersi della bellezza che sta cercando di raggiungerlo nel presente.

Continua...